

Pasqua 2000

CONCERTI



ASSOCIAZIONE MUSICA RICERCATA

FESTA PER
JOHANN SEBASTIAN BACH

7 maggio - Teatro Metastasio



ASSESSORATO
ALLA CULTURA E SPETTACOLO
DEL COMUNE DI PRATO



Programma

OFFERTA MUSICALE

Ricercare a 3 per clavicembalo

Canone a 2 cancrizans per due violini
Canone perpetuo "super thema regium"
(flauto, viola, violoncello)

Canone "a 2 violini" e basso continuo

Canone a 2 "per motum contrarium"
(flauto, violino, viola)

Canone a 2 "per augmentationem, contrario motu"
(violino, violoncello, viola)

Canone a 2 "per tonos"

Fuga canonica in epidiapente (2 violini e basso continuo)

Canone a 2 "Quaerendo invenietis" (clavicembalo)

Canone a 4

Trio per flauto, violino e basso continuo

Largo - Allegro - Andante - Allegro

. . .

CONCERTO BRANDEBURGHESE N° 5

PER FLAUTO, VIOLINO, CLAVICEMBALO CONCERTATO ED ARCHI
ALLEGRO - AFFETTUOSO - ALLEGRO

Yoshimi Oshima - flauto traverso

Shizuka Ishikawa - violino

Jaroslav Tuma - clavicembalo

Michael Stüve - violino

Igor Polesitsky - viola

Roger Low - violoncello

Laura Soranzio - contrabbasso

7 maggio '00
Teatro Metastasio
Ore 21.15

“Festa per Johann Sebastian Bach”

Associazione Musica Ricercata

Johann Sebastian Bach
Musikalisches Opfer, BWV 1079

La visita di J. S. Bach a Federico II, è una testimonianza storica. L'incontro fra il vecchio compositore legato alle forme barocche, ormai anacronistico per il suo tempo, ed un nuovo gusto musicale che si faceva strada e che trovava nel re di Prussia un sostenitore. Il sovrano, succeduto nel 1740 a Guglielmo I, è una figura di reggente illuminato, del tutto diversa dal padre (il Re Sergente). Amante delle arti e della filosofia, Federico è un uomo colto; lui steso musicista, è un buon flautista allievo di Joachim Quantz. Alla sua corte il figlio di J. S. Bach, Carl Philipp Emanuel, è nominato “clavicembalista della camera”. Il vecchio Bach si era già recato in Prussia per accertarsi che il figlio fosse ben sistemato nel 1741, ma era stato costretto a declinare l'invito del re per l'inizio della guerra con l'Austria. L'occasione per l'incontro con Federico II arriva nel 1747, con la pace sancita dal trattato di Dresda. Accompagnato dal figlio Wilhelm Friedemann, J. S. Bach giunge a Potsdam il 7 maggio, dove viene subito condotto al Sans-Souci, la residenza estiva di Federico II ed il luogo deputato alla musica ed ai ricevimenti. Il re stava suonando con i suoi musicisti quando seppe del suo arrivo. Questo il racconto di Forkel, biografo di Bach e amico di Friedemann e Philipp Emanuel: <<Una sera, mentre aveva appena preparato il flauto, e i musicisti erano già tutti ai loro posti, un ufficiale gli recò l'elenco degli stranieri appena giunti a Potsdam. Con il flauto in mano, diede una rapida scorsa al foglio e, improvvisamente, rivolgendosi ai suoi musicisti, disse loro animatamente: “Signori, il vecchio Bach è arrivato”. Posò lo strumento e mandò immediatamente qualcuno a prendere Bach che alloggiava nell'appartamento del figlio>>. Bach non ebbe neanche il tempo di riposarsi dal lungo viaggio che subito fu invitato ad improvvisare sui vari strumenti a tastiera sparsi nelle stanze per tutto il palazzo. Il re gli propone di improvvisare una fuga su di un tema da lui inventato (molto probabilmente si tratta del *Ricercare* che apre l'*Offerta musicale*). Alla successiva richiesta di Federico II di improvvisare sullo stesso tema una fuga a sei voci, Bach si riserva di condurre con calma tale trattamento e sceglie per il momento un altro soggetto. Tornato a Lipsia, scrive un'opera organica composta di fughe e canoni sul tema del re intitolata *Musicalisches Opfer*. Probabilmente Bach dovette apparire agli occhi di Federico II un eccellente virtuoso e niente più. La composizione che gli ha dedicato era sicuramente inaccessibile per lui, buon dilettante, ma non certo all'altezza della complessità di tale opera. Tanto più che la maggior parte dei canoni è scritta in forma “enigmatica”, cioè senza indicazioni precise sull'entrata delle voci e sull'imitazione da condurre. Una composizione che avrebbe costituito un problema per un esperto abituato a quel genere, era del tutto indecifrabile per un dilettante appassionato di musica galante come il re. Ma Bach non era persona da farsi di questi problemi; del resto aveva già spedito sei Concerti per il margravio di Brandeburgo del tutto ineseguibili per il numero eccessivo di strumenti richiesti rispetto ai musicisti che questi aveva a disposizione. E' piuttosto probabile che l'*Offerta musicale* fosse stata pensata per onorare i suoi doveri nei confronti di una “Società delle scienze musicali” di cui era entrato a far parte e che richiedeva ai suoi membri la presentazione di un'opera speculativa. In effetti Bach entra a far parte della società nel 1747 e l'*Offerta musicale* ha tutti gli aspetti di un lavoro di “alto contenuto teorico-scientifico”. Comprende un

ricercare a tre parti ed uno a sei parti, dieci canoni di tutti i tipi ed una sonata a tre per flauto, violino e basso continuo. Filo conduttore di tutte le composizioni rimane il *thema regium*.

L'esemplare inviato a Federico II si apre con l'acrostico REGIS JUSSU CANTIO ET RELIQUA CANONICA ARTE RESOLUTA (pezzo realizzato per ordine del re e altri brani risolti secondo l'arte del canone), le cui iniziali formano la parola RICERCAR. Ricercare era una forma arcaica già ai tempi di Bach. Il termine era utilizzato in due accezioni: la più antica come preambolo in forma improvvisatoria; l'altra come brano in stile strettamente contrappuntistico. L'*Offerta musicale* si apre con un *Ricercare a tre*, e presenta un *Ricercare a sei* all'inizio della seconda sezione. È stato individuato uno schema retorico alla base dell'ordine dei brani. Come è stato rilevato, lo schema generale dell'opera può essere ricondotto ai punti fondamentali dell'orazione così come è presentata da Quintiliano nell'*Institutio Oratoria*. Dove i due *Ricercare* rappresentano l'"Exordium I e II", ed i canoni le fasi della "narratio", con il fine ultimo della persuasione; la *Fuga canonica* e gli altri canoni l'"argumentatio" e la "peroratio". Chiudono l'*Offerta musicale* la *Sonata* ed il *Canon Perpetuus* dove il flauto si fa protagonista; è l'omaggio di Bach a Federico II, con gli unici brani che potevano essere eseguiti anche da lui. Rappresentano le due conclusioni dell'orazione. La parte riservata agli affetti con la *Sonata*; il regno delle emozioni. Costruita in modo minore, su un ritmo di sarabanda con uno stile alla maniera dei lamenti eroici del tardo barocco vocale, è l'unica composizione dove Bach rinuncia alla tecnica contrappuntistica. Chiude l'inconfutabile "ratio", con un canone a specchio. Forse il più complesso da un punto di vista compositivo, appare estremamente luminoso, galante e moderno; la sua difficoltà è completamente celata all'ascoltatore.

Concerto Brandeburghese n. 5

Un gruppo di sei composizioni, destinate al margravio di Brandeburgo, sono raccolte e spedite con dedica in francese nel marzo 1721. *Six Concerts avec plusieurs Instruments Dédiées A Son Altesse Royale Monseigneur Cretien Louis Marggraf de Brandebourg*. Al di là degli inchini di rito, Bach non fu affatto generoso con "Sua Altezza Reale" Christian Ludwig. Prima di tutto perché la commissione risaliva a due anni e mezzo prima, quando il compositore si era recato a Berlino per l'acquisto di un clavicembalo per la corte di Köthen. In quell'occasione il margravio di Brandeburgo gli aveva richiesto delle composizioni per il suo gruppo di musicisti. In secondo luogo perché quel suo gruppetto di sei musicisti non avrebbe mai potuto suonare quella musica così difficile e ricca negli organici. È dunque probabile che i Concerti Brandeburghesi siano una raccolta di composizioni originariamente scritte per altre occasioni. È tanta la varietà di forme utilizzate da Bach, che è impossibile definirli concerti grossi. Dal concerto solista (n. 2, 4 e 5) ai concerti ripieni (n. 3 e 6), sono più vicini alle moderne forme vivaldiane.

Il Quinto (BWV 1050) è un vero concerto per clavicembalo solista (il primo della storia), con flauto traverso e violino soli, ed archi. È probabilmente l'ultimo in ordine di stesura. Esistono in realtà altre due versioni precedenti dello stesso concerto con sostanziali differenze sulla partitura. In primo luogo la lunga cadenza solistica, di ben 63 battute, al termine del primo movimento della versione dedicata al margravio, è molto ridotta nella copia più antica (18 battute). Un "solo senza stromenti" sorprendente. Il clavicembalo acquista un nuovo ruolo, non più di affettato accompagnatore nel basso continuo, ma protagonista vivace e brillante. L'*Affettuoso* è un trio senza orchestra, nel moderno spirito "sentimentale" che si andava affermando. L'*Allegro* finale realizza sul tempo di giga un'abile fugato.

Paolo Puggelli